

I FANTASMI D'ISMAEL

di Arnaud Desplechin

con
Mathieu Amalric
Marion Cotillard
Charlotte Gainsbourg
Louis Garrel
Alba Rohrwacher

durata: 114'
uscita 25 aprile

distribuzione



in associazione con



I materiali stampa del film sono disponibili sul sito
www.studiolucherinipignatelli.it

I FANTASMI D'ISMAEL

CAST TECNICO

Regia	Arnaud Desplechin
Sceneggiatura	Julie Peyr, Léa Mysius
Fotografia	Irina Lubtchansky
Montaggio	Laurence Briaud
Scenografia	Toma Baqueni
Costumi	Nathalie Raoul
Musiche	Grégoire Hetzel
Suono	Nicolas Cantin, Sylvain Malbrant, Stéphane Thiebaut
Produttori	Pascal Caucheteux Oury Milshtein

Ufficio stampa
Studio Lucherini Pignatelli
Via A. Secchi, 8 – 00197 Roma
Tel. 06/8084282 Fax: 06/80691712
info@studiolucherinipignatelli.it
www.studiolucherinipignatelli.it

I FANTASMI D'ISMAEL

IL CAST

Ismael

Carlotta

Sylvia

Ivan

Arielle / Faumia

Bloom

Zwy

Mathieu Amalric

Marion Cotillard

Charlotte Gainsbourg

Louis Garrel

Alba Rohrwacher

László Szabó

Hippolyte Girardot

I FANTASMI D'ISMAEL

SINOSSI

Film d'apertura al Festival di Cannes 2017, "come i nudi femminili di Pollock" Desplechin costruisce un'opera che contiene tanti film e storie, un labirinto di intrecci avanti e indietro nel tempo e nelle emozioni dei personaggi. Ismael Vullard è un regista e sta per girare un film su Ivan, un atipico diplomatico ispirato da suo fratello. Insieme a Bloom, suo maestro e suocero, Ismael non ha ancora superato la morte del suo grande amore Carlotta, avvenuta vent'anni prima. Nonostante una nuova storia con Sylvia, che per lui rappresenta tutto. Ma alla vigilia dell'inizio delle riprese, Carlotta ritorna dal mondo dei morti, rimettendo in discussione ogni cosa. Un film summa in cui il regista chiama a ricomporre il puzzle della vita, non sono solo i personaggi ed i temi a lui più cari, ma anche i fantasmi dei suoi maestri: Bergman, Truffaut, Hitchcock, per scrivere insieme una vitalissima elegia del presente.

I FANTASMI D'ISMAEL

II REGISTA

Arnaud Desplechin Nato a Roubaix nel 1960, è uno dei registi più significativi dell'ultimo ventennio francese, a partire dagli esordi *La sentinelle* (1992, presentato in concorso a Cannes e candidato al César come miglior opera prima e miglior sceneggiatura) e *Comment je me suis disputé... (ma vie sexuelle)* (1996). Mescolando invenzione e autobiografia, ritratti intimi e familiari, dramma e commedia, Desplechin ha lanciato e dato vita a un lungo sodalizio con un'intera generazione di nuovi attori, tra cui Emmanuelle Devos e Mathieu Amalric. Nel 2013 ha realizzato il suo primo film statunitense, *Jimmy P.*, seguito nel 2014 da *I miei giorni più belli*, Premio SACD alla Quinzaine di Cannes e prequel/sequel di *Comment je me suis disputé... (ma vie sexuelle)*.

BIOGRAFIE ATTORI

MATHIEU AMALRIC

Per professione, come tutti gli attori, mente o è costretto a mentire. Mente anche quando dichiara ufficialmente "I don't want to be a star!". Mathieu Amalric, infatti, e lui lo dovrebbe sapere bene, è già una star, e non solo del cinema francese.

Figlio dei giornalisti Nicole Zand, critico letterario a "Le Monde", e di Jacques Amalric, editorialista per "Libération" e ancora per "Le Monde", Mathieu cresce a Neuilly-sur-Seine. Il padre è francese, la madre una polacca ebrea nativa dello stesso villaggio in cui era cresciuto il regista francese Roman Polanski.

Descritto come l' "Antoine Doinel degli anni Novanta", Mathieu Amalric evoca, dei personaggi di Truffaut, lo spirito da ragazzo selvaggio, anche fisicamente.

L'incontro con Desplechin

Promessa del cinema francese fin dal decennio precedente, gli anni '80, Amalric trova i ruoli congeniali al suo volto scavato, luminoso ma inquieto, soprattutto grazie ad Arnaud Desplechin, altro talento del giovane cinema francese. Recita per lui in *La sentinelle*(1992),*Comment je me suis disputé... (ma vie sexuelle)*(1996), per il quale, interpretando un accademico rigoroso che non riesce a fondere l'amore con la carriera, vince, l'anno successivo, il Premio César - l'Oscar francese - proprio come attore più promettente. Il suo Paul Dedalus è personaggio complesso e sfaccettato, a cui Amalric infonde linfa vitale grazie al suo sguardo intenso e alla sua fisicità espressiva.

Il suo talento non passa inosservato: nel 1998 è la volta di *Alice e Martin* di André Techiné e, sempre nello stesso anno, per Olivier Assayas (*Fin août, début septembre*), interpreta anche uno scrittore dallo spirito volubile e sfuggente.

Nonostante i successi, Amalric è interessato anche al "dietro le quinte" di un set: si fa le ossa come aiuto regista, come montatore e come sceneggiatore prima di debuttare dietro la macchina da presa con il lungometraggio *Mange ta soupe* (1997), con una serie di corti e documentari a

precederlo e anche a seguirlo. Nel 2005 torna al servizio di Desplechin in *I re e la regina*, con cui si guadagna un altro César, stavolta come miglior attore e basta. È la consacrazione ufficiale, a cui fa seguito la chiamata di Steven Spielberg: oltreoceano, è nel cast di *Munich*.

Tra scafandri e spogliarelliste

Sposato all'attrice Jeanne Balibar, da cui ha avuto due figli prima di divorziare, e professore alla scuola di cinema Femis di Parigi, Amalric raggiunge la notorietà internazionale nel 2007. Sembra tardi, ma il suo percorso ha già avuto i successi meritati. Il film che lo "lancia" è *Lo scafandro e la farfalla* di Julian Schnabel, che trionfa a Cannes.

La sua faccia da cattivo ragazzo, infine, ottiene ciò che merita: è il cattivo Dominic Greene nel ventiduesimo film della serie di James Bond, dal titolo originale *Quantum of Solace*. Ritorna dal suo amico-regista nonché scopritore Arnaud Desplechin nel film corale *Racconto di Natale*, melodramma d'autore dove recita al fianco di Catherine Deneuve. L'anno dopo lo troviamo nell'ultima pellicola del novantenne padre della Nouvelle Vague Alain Resnais, *Gli amori folli*, che vince il premio della giuria al Festival di Cannes. Amalric è anche uno dei primi attori ad essere scelti da Luc Besson per il suo ultimo lavoro *Adèle e l'enigma del faraone*, che rimase folgorato dalla sua interpretazione ne *Lo scafandro e la farfalla*, considerandolo uno degli ultimi superstiti della sua generazione. Tutti i premi che ha vinto finora, Mathieu li ha vinti come attore. Dopo circa una trentina di film decide perciò di passare dall'altra parte della macchina da presa, con *Tournée*, storia di un impresario, da lui interpretato, che porta una compagnia di spogliarelliste in giro per la Francia.

Dopo la presentazione di *Pollo alle prugne* della Satrapi alla Mostra di Venezia 2011, nel 2012 partecipa al Festival di Cannes presentando ben due film: *Vous n'avez encore rien vu* del maestro Alain Resnais, e il mystery *Cosmopolis* di David Cronenberg. Nel 2013 è protagonista del film di Polanski *Venere in pelliccia*, accanto alla moglie del regista Emmanuelle Seigner e lavora ancora una volta con Arnaud Desplechin nel suo primo film americano, *Jimmy P.*, che racconta i drammatici danni psicologici sui reduci di guerra. Il regista francese lo rivorrà nei panni di Paul Dédalus, un uomo di fronte alle memorie della sua giovinezza nel film presentato a Cannes 2015 *I miei giorni più belli*.

MARION COTILLARD

Nasce a Parigi il 30 Settembre 1975. Ha due fratelli minori gemelli, Guillaume e Quentin. La sua è una famiglia di attori e artisti e spesso quando c'era bisogno di un bambino da far recitare negli spettacoli che coinvolgevano i suoi genitori la scelta ricadeva sulla piccola Marion. Prosegue la strada già percorsa dai genitori e si iscrive alla scuola di recitazione del Conservatoire d'Orléans, vincendo il primo premio del suo corso. In seguito lavora soprattutto in televisione con Denis Berry, Bremard Dubois e Yves Amoureux.

L'esordio e Tim Burton

Marion inizia la sua carriera cinematografica nel 1993 con *L'histoire du garçon qui voulait qu'on l'embrasse* di Philippe Harel per poi proseguire nel 1995 con *Il pianeta verde* di Coline Serreau nel ruolo di Macha. Si presenta ventitreenne nel 1998 al casting per *Taxxi*, piuttosto sfiduciata per l'andamento della sua carriera e decisa, in caso di insuccesso, a pensare di fare altro nella sua vita. Sarà l'interessamento del produttore Luc Besson a far ricadere su di lei la scelta. Arriveranno in seguito anche le parti in *Taxxi 2* e *Taxxi 3*, sempre nel ruolo di Lily. A partire dalla metà degli anni Novanta inizia il suo impegno ecologista che la porterà a diventare sostenitrice e testimonial di alcune delle più importanti campagne di Greenpeace.

Nel 2003 incontra per la prima volta un regista di culto: interpreta la piccola parte di Josephine in *Big Fish* di Tim Burton. L'anno successivo prende parte al film drammatico *Una lunga domenica di passioni* accanto a Audrey Tautou e Gaspard Ulliel, pellicola con cui vince il premio César come migliore attrice grazie all'interpretazione di Tina Lombardi. L'anno successivo è nel cast di *Mary*, di un cattivo maestro come Abel Ferrara insieme ad attori del calibro di Juliette Binoche e Forest

Whitaker. Anche Hollywood inizia ad apprezzare la freschezza di questa attrice che porta una ventata di aria nuova da un paese che sembrava essersi cinematograficamente fermato.

Una "Vie en rose" di successi e film d'autor

Il 2006 è un anno d'oro per lei: è la protagonista femminile di *Un'ottima annata* di Ridley Scott, pellicola in cui interpreta il ruolo di Fanny Chenal, la locandiera francese che fa innamorare Russell Crowe. Ma soprattutto interpreta la mitica cantante Edith Piaf ne *La vie en rose* per la regia di Olivier Dahan, ruolo perfetto per lei che sognava di fare la cantante. La Cotillard offre un ritratto intenso e partecipe dell'artista francese maledetta, un'interpretazione di un naturalismo sconvolgente che non perde la sua tensione neanche nelle scene di canto (ovviamente eseguite in playback). L'interpretazione della Cotillard riesce a trascinare giù fin nel gorgo di alcool e droga che aveva avvolto Edith Piaf con un coinvolgimento che porterebbe a scomodare paragoni con interpretazioni che in passato hanno fatto la storia del cinema.

Nel 2009 Marion compare nel film di Rob Marshall *Nine*: originariamente creato per il teatro, il musical *Nine* (vincitore del Tony Award) è un adattamento di *8 ½* di Federico Fellini e alla Cotillard tocca il ruolo di Luisa, la moglie di Guido, un regista cinematografico che deve trovare un equilibrio nelle relazioni con le tante donne della sua vita, compresa sua moglie, l'amante, la musa, l'agente e sua madre. Dello stesso anno è la sua intrusione in *Nemico Pubblico - Public Enemies* (2009) di Michael Mann, dove recita al fianco di Johnny Depp e Christian Bale. Per Christopher Nolan compare nel cast di *Inception* (2010), un contemporaneo action-thriller fantascientifico ambientato all'interno delle architetture della mente, dove veste i panni della moglie suicida (ma ancora molto viva nei ricordi del protagonista) di Leonardo DiCaprio. L'anno successivo la vede protagonista di ben tre film: parte con Woody Allen e il suo film ambientato a Parigi *Midnight in Paris*, per poi proseguire, diretta dal compagno Guillaume Canet, in *Piccole bugie tra amici*, e per finire con il thriller fantascientifico di Steven Soderbergh *Contagion*. Nel 2012 è nuovamente chiamata da Nolan per partecipare al capitolo conclusivo di Batman, *Il cavaliere oscuro - Il ritorno*, e da Audiard per il film drammatico *Un sapore di ruggine e ossa*. Tornerà al cinema diretta da Nolan per *Il cavaliere oscuro - Il ritorno* (2012) e dal compagno Guillaume Canet in *Blood Ties*. Nel 2013 è protagonista del film di James Gray *C'era una volta a New York* e successivamente recita nel film di Jean-Pierre e Luc Dardenne, *Due giorni, una notte*. Nel 2015 recita con Michael Fassbender nella celebre tragedia shakespeariana *Macbeth*, diretta da Justin Kurzel, oltre a doppiare il film d'animazione *Il piccolo principe* di Mark Osborne. Tornerà a lavorare con Kurzel nel film *Assassin's Creed*, ma prima sarà a Cannes nel 2016 con due film in concorso, *Mal de pierres* di Nicole Garcia, e *It's Only the End of the World* di Xavier Dolan. Lo stesso anno la vedremo al fianco di Brad Pitt nel film di Robert Zemeckis *Allied - Un'ombra nascosta*.

CHARLOTTE GAINSBOURG

Attrice e cantante anglo-francese dal viso irregolare, ma dal corpo fantastico. Uno dei fiori più anomali e preziosi del Cinema Europeo. Non particolarmente bella, ma dotata di un fascino indefinibile e sfuggente che la rende continuamente in uno stato di grazia luminoso.

Figlia d'arte

Figlia del compositore, musicista, cantante e poeta francese Serge Gainsbourg (1928-1991) e dell'attrice e cantante inglese Jane Birkin (1946), Charlotte ha da sempre respirato a pieni polmoni l'aria dell'arte e dello spettacolo. Nata e cresciuta nella capitale del Regno Unito, all'interno di un universo poliglotta (che le ha facilitato enormemente la carriera), ha debuttato, prima ancora che nel cinema, nella musica. A soli 13 anni, infatti, canta con il padre "Lemon Incest" (tratto dall'album "Love on the beat") e, solo successivamente, eccola sul grande schermo con il film Amore e musica (1984) di Elie Chouraqui. Debutto accanto a due grandi stelle europee: Catherine Deneuve e Christopher Lambert.

Due anni più tardi torna alla musica nell'album paterno "Charlotte Forever", dove duetta ancora una volta con il padre in "Charlotte for ever", "Elastique" e "Zéro pointé vers l'infini", tutte canzoni che andranno a far parte della colonna sonora di un dramma erotico diretto da Serge Gainsbourg: *Charlotte forever* (1986). Un impegnativo ruolo da protagonista (assai estremo) che la Gainsbourg, con quel volto adolescente disfatto e quel corpo così immaturo, non riesce a sostenere con bravura. Per gli anni a venire non canterà più.

Nasce una stella

È solo nel 1986 che darà prova di essere maturata come attrice in *Sarà perché ti amo* di Claude Miller. Il fine e narcisistico ritratto di una ragazza acerba, inquieta e sognatrice la impone nell'occhio della critica e le fa vincere il Cesar Award come Miglior Promessa. L'anno seguente, reciterà accanto alla madre in *Kung Fu Master* (tratto da un racconto della stessa Jane Birkin) della grandissima regista Agnes Varda, importantissima amica di famiglia.

Nel 1988, è di nuovo Claude Miller che la rivuole come protagonista in *La piccola ladra*. Un'interpretazione degna di lode e di plaudo: la critica la descrive come "impertinente, dolcissima, aspra, frustrata" ed il consenso è unanime: "non è più un'attrice in erba, è una grande attrice".

La carriera italiana

Notevoli anche le sue escursioni in Italia. Con l'inizio degli anni Novanta, ha lavorato con i fratelli Taviani in *Il sole anche di notte* (1990), accanto a Julian Sands, Nastassja Kinski e Massimo Bonetti, ma si è fatta apprezzare ancora di più per aver dato carne al personaggio brontiano di *Jane Eyre* (1995) di Franco Zeffirelli. Una scelta atipica, non essendo seducente e apparendo lontana dalla fresca adolescenza del personaggio letterario, ma che le frutta comunque una pregevole dose di fama anche nella nostra patria.

Teatro e musica

Nel 1994, si presta al teatro portando sul palcoscenico "Oleanna", adattamento di Pierre Laville di un dramma di David Mamet. Acclamata sulle scene, nella vita sposa Yvan Attal, attore e regista, dal quale ha due figli: Ben (1997) e Alice (2002).

Ritorna alla musica l'anno successivo, ma solo per beneficenza. Canta la canzone "Di Doo Dah" (scritta dal padre ormai defunto) nell'album "Les Enfoirés" dove duetta con la madre. Nello stesso album interpreta anche "Un autre monde" del gruppo Téléphone e "La chanson des restos" di Jean-Jacques Goldman. Canterà ancora nel 2003, sempre per beneficenza, nell'album "L'odyssée des enfoirés".

Il successo continua

Nel 1996 è dietro la macchina da presa del marito in *Love, etc.*, di cui firma anche la colonna sonora; poi è la volta del suo personaggio più ostico nello psicoanalitico *Anna Oz* (1996) di Eric Rochant, ma ne esce ancora una volta trionfatrice. Madonna duetta con lei in "What it feels like for a girl" (dall'album "Music"), mentre conquista cinematograficamente anche Patrice Leconte e Bertrand Blier. Un altro Cesar Award le viene conferito come Miglior Attrice non protagonista in *Pranzo di Natale* (2000) di Daniel Thompson, dove è la sorella di Sabine Azemà ed Emmanuelle Beart. Impadronitasi anche del genere comico, viene sfruttata dal marito in *Mia moglie è un'attrice* con Terence Stamp: è la prima volta che viene descritta come "uno schianto". Nel 2003 il regista Alejandro Gonzales Inarritu, fan di suo padre, la inserisce nel film *21 grammi - Il peso dell'anima*, accanto a Sean Penn, Benicio Del Toro e Naomi Watts, mentre nel 2005 è stata apprezzata in *Due volte lei - Lemming* (2005) di Domink Moll accanto a Charlotte Rampling. Assolutamente atipica è la scelta ideale per il film di Michel Gondry *L'arte del sogno* (2006) nel ruolo di Stephanie, ragazza che fa perdere la testa a Gael Garcia Bernal, ma anche per Emanuele Crialesi (*Nuovomondo*, 2006), per James Ivory (*Quella sera dorata*, 2007, con Anthony Hopkins) e Todd Haynes (*Io non sono qui*, 2007). Nel 2009 è la protagonista del provocatorio *Antichrist*, di Lars von Trier. L'intensa interpretazione le vale il premio come Miglior Attrice al Festival di Cannes. Nel 2011, oltre alla nascita del terzo figlio, l'attrice viene candidata (ancora come Miglior

attrice) ai Cèsar per il film L'albero, di Julie Bertuccelli. Nello stesso anno è nelle sale con l'apocalittico Melancholia, seconda collaborazione con von Trier.

Disgraziatamente però, in seguito a un incidente accaduto mentre praticava sci nautico negli Stati Uniti, è stata operata d'urgenza per un'emorragia cerebrale. Per fortunata, l'operazione è andata bene e la giovane star europea può ancora farci sognare.

Torna a lavorare con il provocatorio Von Trier nel progetto The Nymphomaniac, presentato alla Berlinale 2014, mentre la vedremo accanto a Omar Sy nella commedia francese Samba (2015) e in Wim Wenders - Ritorno alla vita (2015). Nel 2016 partecipa al film di Emmerich Independence Day - Rigenerazione.

Charlotte Gainsbourg è il tipo d'attrice capace di rendere credibili le situazioni sceniche coinvolgendo fino in fondo lo spettatore tanto nella commedia quanto nelle pellicole drammatica, il cinema le scorre davanti agli occhi, ma ancora di più dentro le vene.

LOUIS GARREL figlio d'arte, dotato di un'eleganza naturale e di un fascino sensuale, fragile e scarmigliato come un dandy d'altri tempi, Louis Garrel ha respirato cinema sin dalla nascita. E non un cinema qualsiasi, ma quello dell'innovatore della Nouvelle Vague, suo padre Philippe Garrel, che lo ha reso protagonista di film capaci di scoperchiare la profondità dei sentimenti con la leggera essenzialità di mezzi espressivi stilizzati. Louis - con il suo fisico slanciato e dondolante, la sigaretta eternamente appesa alle labbra, le gambe sempre in movimento, gli occhi torbidi e inquieti ma capaci di improvvisi slanci passionali - sembra uscito proprio da uno di quei film, da quel cinema esistenziale e autoriale che tanto ama. E che gli ha cucito addosso il ruolo di bello e dannato: giovane e libertino contestatore o artista maledetto, squattrinato ma pieno di passione per l'amore e per l'arte.

Gli esordi in una famiglia di attori e registi

Louis Garrel nasce a Parigi il 14 giugno 1983, in una famiglia profondamente radicata nel cinema francese. Il nonno Maurice Garrel è stato un attore famoso, il padre è il celebre regista Philippe Garrel e la madre è l'attrice e regista Brigitte Sy. Regista dell'intimo, Philippe ama filmare i membri della sua famiglia di artisti, così il piccolo Louis appare a soli sei anni nel film del padre Les Baisers de secours (1989), accanto alla madre e al nonno. Ammiratore del suo padrino, l'attore Jean-Pierre Léaud, il giovane figlio d'arte affina le sue capacità di attore nei corsi teatrali della scuola, dove acquisisce una formazione umanistica. Decide, però, di non proseguire gli studi tradizionali per frequentare il Conservatorio Nazionale Superiore di Arte Drammatica di Parigi, dove si diploma nel 2004. Nel frattempo, tra uno stage teatrale e l'altro, ottiene il suo primo vero ruolo cinematografico, per di più da protagonista, nel 2001 in Ceci est mon corps di Rodolphe Marconi, in cui incarna Antoine, giovane annoiato che decide di provare a fare l'attore, ma deve affrontare l'opposizione dei genitori e la gelosia della sua ragazza.

Il successo internazionale

È l'amico del padre Bernardo Bertolucci a offrire a Louis la consacrazione di attore e la fama a livello internazionale, scegliendolo per il ruolo dello spudorato Theo nel triangolo amoroso di The Dreamers (2003), ambientato durante il maggio francese del '68, che fa da sfondo alla passione erotica e cinefila che scoppia tra due giovani gemelli francesi - Garrel ed Eva Green - e uno studente americano (Michael Pitt). È ancora icona delle contestazioni giovanili sessantottine nel film diretto dal padre Philippe, Les amants réguliers (2005), in cui interpreta François, un poeta ventenne che, dopo aver partecipato ai moti del maggio francese, si abbandona ai fumi dell'oppio con un gruppo di amici. Così conosce Lilie, una scultrice che si occupa di politica e lavora in fabbrica. Tra i due scoppia il classico "amour fou". Questa performance gli vale il prestigioso César come miglior attore.

Il sodalizio con il regista Christophe Honoré

Già dal 2004 Garrel diventa l'interprete feticcio del cineasta francese Christophe Honoré, con cui collabora in cinque diverse occasioni. Il sodalizio inizia con lo scandaloso e discusso Ma mère (2004), dramma erotico in cui Louis presta il volto a Pierre, ingenuo adolescente che deve affrontare la fine del matrimonio dei genitori e il crollo dell'ideale di purezza della madre (Isabelle Huppert), che gli rivela una sessualità perversa e incestuosa. Nel 2006 è il donnaiolo Jonathan, coprotagonista di Dans Paris, storia, apprezzata al Festival di Cannes, di due fratelli che cercano di aiutarsi a superare i rispettivi problemi, mentre loro padre sta divorziando. L'anno successivo è Ismael, il protagonista di Les chansons d'amour, dove rivela anche il suo talento di cantante. Il film è, infatti, un musical incentrato sulle avventure sentimentali ed esistenziali di un giovane parigino immaturo, che deve affrontare la morte prematura della tollerante fidanzata. Nel 2008 è Nemours, il seducente professore di italiano che fa innamorare l'affascinante sedicenne Léa Seydoux in La belle personne. L'anno successivo è nel cast di Non ma fille tu n'iras pas danser, storia della crisi coniugale e professionale di una donna. Nel 2011 è Clément, collega, amico e amante di Chiara Mastroianni, figlia di Catherine Deneuve - nella vita come nell'arte - in Les Bien-aimés, storia di cinquant'anni d'amore, affrontata con leggerezza parigina, tra liberazione sessuale e Aids.

I progetti con altri registi e con il padre

Nel 2006 Garrel è nel cast di Le Lever de rideau di François Ozon, mentre nel 2007 è uno degli amanti della fragile e insicura attrice quarantenne interpretata da Valeria Bruni Tedeschi in Attrici, secondo lungometraggio diretto dalla regista sorella di Carla Bruni. È proprio sul set di questo film che nasce l'amore tra Garrel e la Bruni Tedeschi, quasi vent'anni di differenza di età. La loro relazione dura cinque anni: insieme adottano una bambina africana, prima di lasciarsi nel 2012. Nel 2008 torna a lavorare con il padre come coprotagonista de La frontiera dell'alba, dove interpreta un giovane fotografo che si innamora di una star del cinema sposata. Proprio nel figlio Louis, la poetica di Philippe Garrel ha trovato l'attore perfettamente in grado di incarnare, con il fisico e la gestualità, le istanze di un esistenzialismo che per il regista è fonte primaria di ispirazione. L'accoppiata vincente padre-figlio si ripropone in Un Été Brûlant (2011), dove, ancora una volta, Louis è protagonista tragico e tormentato, emblema dell'amante che professa l'amore libero, ma rimane schiavo della gelosia e dell'abbandono: un pittore innamorato dell'amore e dell'arte, del tutto disinteressato alla politica e al mondo che fuoriesce dal suo studio e dalla relazione sensuale che lo lega alla bella attrice italiana Angèle (Monica Bellucci). Nel 2010 è uno dei personaggi della commedia drammatica Le Mariage à trois di Jacques Doillon e ha una breve apparizione in Les Amours imaginaires di Xavier Dolan, che conferma la sua predilezione per i film d'autore e il cinema d'essai. Nel 2013 torna a essere diretto e a recitare accanto alla ex Valeria Bruni Tedeschi, con cui ha mantenuto un rapporto d'amicizia, nell'autobiografico Un castello in Italia, dove interpreta Nathan, un giovane attore ostinato che fa innamorare la protagonista, figlia di una nobile famiglia decaduta, alle prese con l'Aids del fratello. Sempre nel 2013, torna a lavorare con il padre Philippe in La Jalousie. Se ne Les amants réguliers e La frontiera dell'alba è l'alter ego del padre da giovane, qui incarna il nonno trentenne, attore di teatro squattrinato, a cui piace flirtare e fare lunghe passeggiate, con una figlia che ama teneramente e una compagna che lascia per un'altra, Claudia, un'attrice più grande che non trova lavoro. Il loro rapporto è minato dalla gelosia e dalle frustrazioni quotidiane. L'anno seguente recita in Saint Laurent, diretto da Bertrand Bonello e poi in Mon Roi - Il mio Re (2015), a fianco di Vincent Cassel e Emmanuelle Bercot. Nel 2016 sarà al Festival di Cannes nel film di Nicole Garcia Mal de pierres, in cui recita accanto a Marion Cotillard e alla Mostra del Cinema di Venezia presenta invece Planetarium di Rebecca Zlotowski, con Natalie Portman e Lily-Rose Depp.

La regia

Nel 2008 l'attore passa per la prima volta dietro la macchina da presa per dirigere il cortometraggio intimista Mes copains, in cui filma i suoi amici e la sorella minore Esther Garrel, anche lei attrice,

alle prese con il passare del tempo, i fallimenti, le speranze, le esigenze e i desideri. Nel 2010 dirige un altro cortometraggio, *Petit Tailleur*, che viene scelto per la Quinzaine des réalisateurs di Cannes e mette in scena un malinconico romanticismo tra Léa Seydoux e Arthur Igual. L'anno successivo firma il suo terzo corto, *La Règle de trois*, con Vincent Macaigne e l'attrice iraniana Golshifteh Farahani. Con entrambi gli attori Louis ha lavorato al suo primo lungometraggio, *Les deux amis*.